

Assemblea Regionale Siciliana

CCXLVIII. SEDUTA

SABATO 28 GENNAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Disegno di legge: « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2926, 2930, 2931
DI MARTINO	2926
LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i>	2926
CACOPARDO, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	2929, 2930, 2931
PAPA D'AMICO	2930
CALTABIANO	2930
NAPOLI	2930
Commissioni legislative (Dimissioni di componenti):	
PRESIDENTE	2931, 2932
ALESSI	2931
CALTABIANO	2931, 2933
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i>	2932
CUSUMANO GELOSO	2932
SEMINARA	2932
ARDIZZONE	2932, 2933
MONTEMAGNO	2933
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	2924
Ordine del giorno (Inversione):	
ADAMO DOMENICO	2925
PRESIDENTE	2925
Proposta di legge dell'onorevole Adamo Domenico: « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (236) (Discussione di una richiesta del Presidente della 3 ^a Commissione legislativa):	
PRESIDENTE	2925, 2926
PAPA D'AMICO, <i>relatore</i>	2925
ADAMO DOMENICO	2926
Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	2933

Sul processo verbale:

FRANCHINA	2923
FERRARA	2924
LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i>	2924
PRESIDENTE	2924
GENTILE	2924

La seduta è aperta alle ore 10,20.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, desidero solo precisare, benchè ciò possa sembrare superfluo, avendo già chiarito il mio atteggiamento in proposito in un mio precedente intervento, che il mio voto contrario al disegno di legge sull'assistenza sanitaria alle isole minori della Sicilia per mezzo di elicotteri ha avuto solo un significato di critica tecnica al progetto, perchè mi è parso che esso non potesse raggiungere l'effetto a cui tendeva. Sono di avviso, così come ho manifestato altre volte, che le condizioni sanitarie degli abitanti delle isole minori della Sicilia sono veramente disastrose; e che, pertanto, il Governo regionale deve provvedervi, ma con mezzi adeguati che siano in conformità alle esigenze finanziarie della Regione e nello stesso tempo possano realizzare quegli effetti che non sarebbero stati realizzati attraverso l'approvazione

zione del disegno di legge che si è discussa ieri.

Desidero che questo venga precisato.

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, mi sia consentito fare una precisazione per quanto riguarda il modo in cui si è svolta la discussione del disegno di legge concernente l'assistenza sanitaria alle isole minori per mezzo di elicotteri. Esprimo solo il rammarico di non avere potuto dimostrare, assieme ai colleghi della settima Commissione, le ragioni che ci hanno consigliato questo mezzo, ritenuto dalla Commissione e dai tecnici il migliore, per assicurare una assistenza sanitaria d'urgenza alle isole minori. Noi non abbiamo avuto la possibilità di dimostrare queste ragioni perché, purtroppo, l'onorevole relatore, a causa della insufficienza dei suoi mezzi vocali, non è stato sentito dall'Assemblea; inoltre, è sembrato che la relazione non sia stata neanche letta da tutti i colleghi, per cui ci siamo trovati quasi di fronte ad una ostilità preconcetta alla discussione del disegno di legge. Questo, naturalmente, non ci ha fatto piacere.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dovere respingere talune motivazioni che sono state qui prospettate dall'onorevole Ferrara in sede di chiarimento sul processo verbale, perché io non posso ammettere che si affermi dinanzi all'Assemblea che la procedura della discussione per l'approvazione o la non approvazione di una legge sia stata seguita senza che l'Assemblea si sia resa conto di quello che facesse.

FERRARA. E' quello che è avvenuto.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io devo respingere l'affermazione e devo pregare l'onorevole Presidente di richiamare l'onorevole Ferrara al rispetto del regolamento, che vieta qualsiasi protesta sulle deliberazioni dell'Assemblea. E' già avvenuto ieri, per bocca dell'onorevole Costa, che si sia protestato contro una decisione dell'Assemblea e oggi,...

FERRARA. Ho espresso un rammarico.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. ...in sede di approvazione del processo verbale, l'onorevole Ferrara protesta, praticamente e sostanzialmente, contro la decisione dell'Assemblea.

FERRARA. Non è una protesta, è un rammarico.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Devo pregare il Presidente di richiamare al rispetto del regolamento l'onorevole Ferrara, perché quanto è accaduto non è consentito, e ci inserire a verbale che io respingo, per conto del Governo — e credo con questo di interpretare il pensiero dell'Assemblea — l'affermazione che l'Assemblea non sia stata ieri consapevole della sua decisione quando si occupò del problema degli elicotteri. Tanto più per il fatto che il Governo ebbe a dichiarare che, con il suo voto, non intendeva contestare la necessità di sovvenire alle esigenze delle popolazioni delle isole minori, ma che intendeva venire incontro a queste esigenze in un modo più adeguato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso l'incidente. Voglio altresì ricordare che ieri vibratamente respinti le proteste che erano state fatte contro la decisione dell'Assemblea. Quando la Assemblea ha deliberato, non sono ammesse proteste da parte di nessuno.

FERRARA. Per quanto riguarda me, devo precisare che la mia non è stata una protesta, ma soltanto l'espresione di un rammarico personale.

PRESIDENTE. Non sono ammissibili né il rammarico né la protesta.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Tengo a dichiarare che, se ieri fossi stato presente, avrei votato a favore del progetto, come componente della settima Commissione che lo aveva elaborato; ma sono stato costretto ad assentarmi per ragioni in provvise e di forza maggiore.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti e con queste dichiarazioni, si intende approvato il processo verbale della seduta precedente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si intendono ritirate, per asserita degli interroganti, le interrogazioni: numero 792, dell'onorevole Bosco all'Assessore ai lavori pubblici; numero 512, degli onorevoli Taormina e Mineo al Presidente della Regione ed allo Assessore ai lavori pubblici; numero 513, dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici; numero 814, dell'onorevole Luna all'Assessore ai lavori pubblici.

Inversione dell'ordine del giorno.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Chiedo che venga sospeso lo svolgimento di interrogazioni e venga trattato con precedenza l'argomento posto al numero 8 dell'ordine del giorno, concernente la richiesta del Presidente della Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione», relativa alla elaborazione della mia proposta di legge: «Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino».

Faccio presente che la Commissione speciale, a suo tempo all'uopo nominata, è nelle condizioni di non poter lavorare appunto perché aspetta che l'Assemblea decida su tale richiesta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Adamo Domenico.

(E' approvata)

Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno si intende, quindi, rinviato.

Discussione di una richiesta del Presidente della 3^a Commissione legislativa, relativa alla proposta di legge dell'onorevole Adamo Domenico: «Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino» (236).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, si procede alla discussione sulla «Richiesta del Presidente della Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione» relativa: alla revoca del deliberato, preso dall'Assemblea il 13 aprile 1949, con il quale veniva nominata, a norma dello articolo 19 del regolamento interno, la Commissione speciale per l'elaborazione della proposta di legge dell'onorevole Adamo Domenico «Istituzione in Sicilia dell'Istituto della vite e del vino»; ed all'invio della stessa proposta di legge alla Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione».

Riassumo brevemente i termini della questione sulla quale l'Assemblea è chiamata a decidere. La proposta di legge: «Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino» fu inviata, con deliberazione dell'Assemblea del 13 aprile 1949, ad una Commissione speciale all'uopo nominata e presieduta dall'onorevole Adamo Domenico.

La Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione ritiene, invece, che l'esame della proposta di legge sia di sua competenza e chiede, pertanto, che le sia deferito dall'Assemblea, con una deliberazione che revochi la precedente.

E' aperta la discussione su questa richiesta. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Papa D'Amico.

PAPA D'AMICO, relatore. Onorevoli colleghi, in una delle ultime sedute della Commissione per l'agricoltura è stato esaminato il disegno di legge sulla concessione di contributi nelle spese per impianto di cantine sociali cooperative tra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia. Avevo nominato relatore alla Commissione l'onorevole Montalbano, il quale studiò profondamente ed accuratamente il problema e rese alla Commissione una relazione interessantissima per le ricerche e le indagini, che ne costituivano il fondamento, e per le affermazioni e le conclusioni che da queste si traevano. In tale relazione si sosteneva la necessità della costituzione di queste cantine sociali, le quali, oltre a rivestire un notevole interesse dal punto di vista agricolo, dovrebbero avere anche un indirizzo spiccatamente industriale, e ciò non soltanto per migliorare i nostri vini, ma anche per favorire la coltura dei vigneti e, soprattutto, per promuovere lo sfruttamento razionale dei prodotti dell'uva e del vino.

Dopo la relazione fatta dall'onorevole Montalbano, qualche componente della Commissione osservò che era in esame, presso la Commissione speciale, all'uopo nominata dall'Assemblea, una proposta di legge, relativa all'istituzione dell'Istituto della vite e del vino, che avrebbe potuto avere qualche interferenza col disegno di legge del quale era investita la Commissione per l'agricoltura.

Naturalmente, per evitare che si potessero

emanare delle disposizioni contraddittorie (*tot capita, tot sententiae*; una commissione esamina in un modo ed una commissione in un altro problemi della stessa natura: viti, campi sperimentali, cantine sociali, etc.), si ritenne necessario che lo stesso complesso di uomini qualificati esaminasse contemporaneamente questi problemi per evitare eventuali contrasti e contraddizioni. Cosichè si è pensato di chiedere a Vostra Eccellenza, signor Presidente, di sottoporre all'Assemblea l'opportunità, di fronte a questa possibilità di contradditorietà nell'esame dei due progetti di legge, che essi siano esaminati da un'unica commissione; e si è pensato alla Commissione per la agricoltura come la più qualificata. Il problema è stato sollevato un'altra volta in questa Assemblea, ma io non ero presente; però la discussione sembra che si sia allontanata dalla atmosfera assolutamente serena ed obiettiva nella quale era stata posta e nella quale doveva rimanere, e ciò per la passione con cui sostennero le proprie tesi gli oratori che appoggiavano le due diverse soluzioni del problema, e in particolare gli onorevoli Bianco e Adamo Domenico; non era una questione personale, ma di passione verso il problema.

Io dichiaro che la nostra Commissione, nell'occuparsi dell'argomento, ha voluto sottolineare il valore del contributo che la Commissione speciale potrebbe dare all'esame di quel disegno di legge sull'istituzione delle cantine sociali in Sicilia, e ha sostenuto che, effettivamente, proprio per quella competenza di cui avevano dato prova nell'esame dei problemi vinicoli, era necessario che i membri della Commissione speciale partecipassero alla elaborazione di quel progetto di legge che era stato assegnato soltanto alla terza Commissione.

Adesso io intervengo per potere fare opera, non dico di pacificazione, perchè la parola sarebbe troppo grossa di fronte a quello che è avvenuto, ma di distensione e di chiarificazione. Io faccio una proposta con la fiducia che verrà accolta, appunto perchè io l'ho già sottoposta amichevolmente, tanto all'onorevole Adamo Domenico, presidente della Commissione speciale, quanto all'onorevole Montalbano, relatore del disegno di legge che è stato esaminato in sede di Commissione per l'agricoltura; e ambedue mi hanno dato la loro adesione. Io propongo che la Commissione speciale si riunisca insieme con la Commissione per l'agricoltura per esaminare questi due progetti di legge. In questo modo si farebbe

opera di collaborazione, per esaminare con maggiore competenza e cognizione di causa i due problemi.

Se la mia proposta verrà accolta dall'Assemblea, si risolverà la questione e si compirà un'opera di distensione e, credo, di chiarificazione.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, debbo dichiarare che sono prefettamente di accordo con la proposta dell'onorevole Papa D'Amico, il quale, anche in questo caso, come in tanti altri, ha saputo trovare la formula più adatta per risolvere un contrasto.

Però, tengo sempre a precisare, perchè la Assemblea ne sia a conoscenza, che il progetto relativo ai contributi per l'impianto di cantine sociali fra i piccoli produttori non aveva e non ha nessuna interferenza col progetto da me presentato relativamente all'Istituto della vite e del vino.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Papa D'Amico, consistente nel demandare l'esame dei due progetti di legge « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » e « Concessione di contributi nelle spese per impianto di cantine sociali cooperative tra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia » alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » ed alla Commissione speciale, riunite in unica commissione.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali ».

DI MARTINO. Chiedo la verifica del numero legale, prima che abbia inizio la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. La discussione può cominciare anche senza che ci sia il numero legale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Go-

verno, in linea di massima, accetta che si discuta sul testo elaborato dalla Commissione, che, peraltro, differisce solo in qualche punto dal progetto governativo. Deve sottolineare, però, la necessità di qualche ritocco al disegno di legge così come è stato elaborato dalla Commissione, soprattutto in vista dell'obbligo di rispettare una norma del nostro Statuto, che è precisamente quella contenuta nella lettera q) dell'articolo 17. Tale norma stabilisce che l'ordinamento degli impiegati della Regione debba essere tale da assicurare loro, sia che trattisi di impiegati di nuova assunzione, sia che trattisi di impiegati provenienti dalla Amministrazione dello Stato, un trattamento non inferiore a quello di cui godono gli impiegati dei corrispondenti gradi dell'Amministrazione statale.

Ora, mi pare che, in qualche parte, il disegno di legge elaborato dalla Commissione non abbia tenuto presente la necessità della rigorosa osservanza di questo principio; così è, per esempio, per quanto riguarda la parte in cui si prospetta la costituzione di un ruolo unico di tutto il personale della Regione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Mi è sfuggita la sua prima osservazione. Per favore, vuol ripetere?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Facevo un esempio, traendolo dalla disposizione concernente la costituzione di un unico ruolo per tutto il personale della Regione.

Onorevoli colleghi, il personale che già presta servizio nell'Amministrazione della Regione, come quello che presta servizio presso lo Stato, appartiene ad una varietà di ruoli, che sono in ragione di una diversa capacità richiesta per essere assunti nell'impiego, di un diverso tipo di concorso a cui ogni impiegato si è sottoposto per accedere a determinati posti dell'Amministrazione dello Stato, di una particolare competenza che l'impiegato deve dimostrare nell'adempimento del suo ufficio e, infine, di un particolare trattamento di cui gode l'impiegato, in funzione della sua diversa appartenenza a questo e a quel ruolo.

Per trarre un esempio da un'amministrazione che conosco molto bene per esserne stato a capo, nell'Amministrazione dell'agricoltura noi abbiamo una diversità notevole di ruoli: vi è un ruolo esclusivamente centrale, di impiegati amministrativi che hanno acceduto al loro posto attraverso un particolare concorso, per essere ammessi al quale deb-

bono possedere un determinato titolo di studio; essi hanno diritto alla residenza nella sede dell'Amministrazione centrale, cioè a Roma, e, quando si spostano, hanno diritto a un particolare trattamento in ragione del fatto che appartengono al ruolo della Amministrazione centrale; vi è un ruolo misto di personale centrale e periferico ed un ruolo di tecnici; a parte, poi, il personale degli istituti di sperimentazione, che è inquadrato in veri e propri ruoli universitari. Così avviene — altro esempio — nell'Amministrazione delle finanze, dove abbiamo dei ruoli centrali, dei ruoli periferici, dei ruoli amministrativi e dei ruoli tecnici.

Ora, in ragione della appartenenza a questi speciali ruoli, gli impiegati usufruiscono di particolari diritti. Dunque noi, dovendo assumere, inquadrandoli nel nostro ordinamento giuridico, gli impiegati dello Stato, o assumerne degli altri, lasciando loro ipoteticamente la possibilità di trasferirsi, in un determinato momento della loro carriera, anche alle dipendenze dello Stato, dobbiamo preoccuparci di assicurare loro una uniformità di trattamento. E ciò, a parte il fatto che un unico ruolo verrebbe a confondere persone di competenza assolutamente diversa. Potete voi concepire un ruolo nel quale, accanto all'insegnante e al professore di scuole elementari, vi sia un tecnico agrario, e accanto al tecnico agrario vi sia il perito minerario o il personale delle camere di commercio? Se noi dobbiamo rispettare soprattutto quel principio costituzionale posto dal nostro Statuto, che consiste nell'assicurare agli impiegati della Regione un trattamento conforme a quello degli impiegati dello Stato, noi non possiamo confondere in un unico ruolo tutto il personale della Regione.

Lo stesso inconveniente si può rilevare a proposito del Consiglio di amministrazione, che si prevede unico, di guisa che, praticamente, quando verrà valutata la posizione di un funzionario di ruolo, per esempio delle finanze, ai fini del normale sviluppo della carriera, egli troverà che in quel Consiglio soltanto tre persone lo conoscono e hanno avuto la possibilità di valutarne la capacità tecnica e professionale. Infatti, questo Consiglio di amministrazione è composto da tutti i direttori regionali dei singoli assessorati e, quindi, il funzionario, poniamo delle finanze, vi troverà il suo direttore, vi sarà anche il capo del personale dell'Assessorato, inoltre, in quella ipo-

tesi, il Consiglio sarebbe presieduto dall'Assessore del ramo; quindi, in definitiva, tre persone soltanto hanno la possibilità di sapere chi è questo funzionario, quale è il suo grado di carriera, quali attitudini ha dimostrato; altri otto componenti del Consiglio non conoscono in nessun modo il funzionario, con quelle eventualità spiacevoli che potranno determinarsi in una situazione di questo genere.

Inoltre, è da qualche tempo in discussione se si debba, nella nuova struttura dell'Amministrazione, adottare il principio dei ruoli aperti o dei ruoli chiusi. E', questo, un argomento di notevole importanza ai fini di assicurare, eventualmente (e su questo potremo discutere valutando i singoli argomenti), la possibilità dell'osmosi ed endosmosi tra il personale statale e quello regionale, cioè la possibilità di trasferire il personale della Regione allo Stato e quello dello Stato alla Regione. Vero è che le disposizioni transitorie della Costituzione, che riguardano il trasferimento del personale dello Stato alle regioni, non si applicano alle regioni a statuto speciale, e quindi alla Sicilia, il che è stato, sia pure per incidenza, riconosciuto dall'Alta Corte in una sua sentenza; ma non è meno vero che noi possiamo avere interesse ad usufruire del personale dello Stato, che ha già una sufficiente competenza. Noi non possiamo improvvisare dei funzionari di alto grado; possiamo solo, attraverso i concorsi, assumere personale al grado iniziale della carriera; ma è chiaro che la nostra Amministrazione ha bisogno anche di dirigenti, di capi servizio, di capi sezione, di capi divisione, di direttori generali, e questo è un personale che non si può improvvisare e per reperire il quale dovremo necessariamente attingere ai ruoli statali. Quindi, anche se quelle norme transitorie della Costituzione non si applicano alla Regione siciliana, tuttavia noi avremmo interesse ad avere un personale tecnicamente preparato; ed è chiaro che noi non possiamo pretendere di non rispondere a quella che io so essere la aspirazione del personale considerato nella sua generalità, e non solo di quello della Regione, ma anche di quello dello Stato.

E non dimentico — e vorrei che l'Assemblea lo ricordasse — che in quella memorabile seduta, in cui l'Assemblea Costituente si occupò del coordinamento, furono presentati degli ordini del giorno da parte del personale dello Stato su questo specifico problema. In questi ordini del giorno si disse che il perso-

nale dello Stato era ben lieto di servire nelle amministrazioni regionali, ma desiderava che non gli fosse precluso il suo normale sviluppo di carriera in un organico più vasto, che offre quindi possibilità più vaste, qual'è quello dello Stato.

Anche rispetto a questa questione, il creare un consiglio di amministrazione unico per tutta la Regione e non distinto secondo le singole amministrazioni regionali, potrebbe precluderci questa via, che non dico che dobbiamo scegliere o non scegliere, anche perchè non sappiamo quale sarà l'assetto dell'Amministrazione dello Stato...

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. In conclusione, non fare la legge; perchè a questo si arriverebbe.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. No; io dico che creare un consiglio di amministrazione unico invece dei consigli distinti per le singole amministrazioni ci precluderebbe la via ad eventuali modifiche che possono essere suggerite dall'opportunità di uniformarsi, per talune norme, a quello che sarà il nuovo assetto dell'Amministrazione dello Stato.

E' per questo motivo che io ho dichiarato di essere favorevole, in linea di massima, a che si discuta il testo elaborato dalla Commissione, ma facendo alcune riserve, che ho voluto anticipare in sede di discussione generale, perchè siano valutate a mano a mano che andremo discutendo i singoli articoli.

Avevo anche l'obbligo di fare, come faccio, alcune riserve in materia di disposizioni transitorie.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo dovuto, all'inizio della nostra attività, chiamare dei funzionari, provenienti qualche volta da enti locali, perchè non ne avevamo nessuno a nostra disposizione. Questo è noto. Chiamammo dei funzionari dei comuni, dei consorzi agrari, delle federazioni dei consorzi agrari, degli enti del turismo, delle camere di commercio; essi non avevano la benchè minima assicurazione che la loro carriera si sarebbe sviluppata in questo o in quell'altro senso e, perfino, non era loro neanche garantito che non perdessero il posto negli enti da cui li avevamo chiamati. Adesso sono ridotti, per quanto io sappia, a pochi; ma, comunque, ne conosco parecchi e devo dichiarare, assumendone la responsabilità, che sono meritevoli di non essere abbandonati, da un momento all'altro, come se non si fossero resi veramente beneme-

riti della Regione, venendo, con un atto di fiducia, nell'Amministrazione regionale.

In sede di discussione delle norme transitorie noi dobbiamo valutare la situazione di questi impiegati, perchè non mi pare che sarebbe giusto, dopo di essercene serviti per tre anni, rimandarli agli uffici di loro provenienza, dove si troverebbero sfasati e dove, molto probabilmente, per la lunga assenza, non troverebbero il loro posto e sarebbero in condizione di minorazione, agli effetti della carriera, rispetto al resto degli impiegati.

Con queste precisazioni e riserve, che ho voluto anticipare, anche se non sono relative alla discussione generale, io penso che si possa passare alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CACOPARDO, Presidente della commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo esaminando è, a mio parere, fondamentale per la vita stessa dell'autonomia ed ha una grandissima importanza, se è vero, come ebbi l'onore di dire nel mio primo intervento in questa Assemblea, in sede di discussione sulle dichiarazioni del primo governo Alessi, che è fondamentale interesse della Regione costituirsi una propria burocrazia. Ricordo che, allora, quando si discuteva sulla resistenza, e più precisamente sugli ostruzionismi che venivano da Roma, si precisò che la difesa della autonomia siciliana aveva due aspetti: un aspetto esterno, consistente nella definizione dei rapporti con lo Stato ed un aspetto interno, concernente la organizzazione della vita della Regione. Non condividevo l'opinione del Presidente Alessi, che solo nelle sfere burocratiche si riscontrassero resistenze alla Regione, per quanto fossi e sia convinto che da queste sfere resistenze siano venute.

Pertanto, quando passò all'esame della Commissione il disegno di legge proposto dal Governo, essa comprese la delicatezza e l'importanza della materia, tanto che, con un piccolo strappo ad una norma regolamentare che diede luogo ad un cortese richiamo della Presidenza, credette opportuno di introdurre tra i collaboratori della Commissione parecchi tecnici anzichè i due soli che si solevano e si sogliono chiamare. La Commissione fu indotta a consultare un numero più notevole di tecnici (circa sette) dall'opportunità di essere

non soltanto illuminata, dal punto di vista tecnico, sulla legge proposta, ma anche, sotto un certo aspetto, confortata dalla parola di alti funzionari dei singoli rami dell'amministrazione, che, oltre ai loro lumi di carattere tecnico, portavano anche la loro esperienza personale delle amministrazioni di cui facevano parte;....

STABILE. E gli interessi di categoria.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore.non solo, ma rappresentavano anche la gamma degli interessi e degli stati d'animo delle varie categorie. Era molto importante che la Commissione tenesse presenti e valutasse politicamente non solo gli interessi delle categorie, ma anche quegli stati d'animo che si erano venuti a determinare in seno al corpo dei funzionari, in rapporto ai quali un certo indirizzo tendeva ad affermare il principio del ruolo nazionale in contrapposizione al ruolo regionale, che era nostro diritto e nostro dovere di realizzare in base ad una norma dello Statuto.

Alla prima fase dei lavori della Commissione furono presenti i rappresentanti di categoria. Mi ricordo che allora era ancora provvisoriamente in vigore il famoso emendamento, Persico-Dominatedò. La Commissione avvertì che i funzionari avevano manifestato questa loro aspirazione al ruolo nazionale, in funzione della permanenza (la Corte Costituzionale non si era ancora pronunziata) di quell'emendamento alla legge riguardante il coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione della Repubblica, pur essendo cosciente che lo Statuto siciliano ci dava il diritto, anzi ci faceva l'obbligo, di costituire una categoria di funzionari regionali. Essi avevano la speranza che, ponendosi in attuazione lo emendamento di cui parlavo, potessero essere apportate delle modifiche allo Statuto siciliano.

Per favore, se fosse possibile desidererei essere seguito, specialmente dall'onorevole La Loggia che ha fatto delle osservazioni.

STABILE. Con questo numero esiguo di deputati non si può discutere un problema così importante.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Non importa, facciamo lo stesso il nostro dovere.

PAPA D'AMICO. Noi abbiamo avvertito tutta l'importanza della sua esposizione. E'

veramente triste, nella discussione di un disegno di legge così importante per la nostra organizzazione regionale, vedere così deserti i banchi. A noi dispiace.

CALTABIANO. Ci dispiace profondamente.

ARDIZZONE. Per la dignità della discussione !

PAPA D'AMICO. Per questo mi sono fatto promotore di una proposta di sospensiva. Certo non possiamo chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. I deputati conoscevano bene l'ordine del giorno e dovevano sentire il dovere di essere presenti, data l'importanza dell'argomento.

CALTABIANO. Non possiamo permettere che la relazione del collega Cacopardo, così fondamentale, sia ascoltata soltanto da venti colleghi. E' un argomento di cui discutiamo da tre anni.

PAPA D'AMICO. E' una materia importante a cui l'onorevole Cacopardo ha dedicato uno studio profondo.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Circa due anni di lavoro sono stati dedicati a questo problema.

CALTABIANO. Se la discussione continuasse in questo modo, sarebbe una ingiustizia verso la Commissione e verso il relatore.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Sono stati chiariti dalla Commissione tutti gli aspetti politici e l'importanza di questa legge.

PAPA D'AMICO. E' una legge fondamentale.

CALTABIANO. Ci vuole una seduta apposita.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno da due mesi.

PAPA D'AMICO. Non ci rammarichiamo per i presenti, ma per gli assenti.

CALTABIANO. Si tratta di impostare gli organi della Regione.

ARDIZZONE. Chiediamo la sospensiva.

PAPA D'AMICO. Non possiamo chiedere la verifica del numero legale, perché non siamo in sede di votazione; ma possiamo consta-

tare il numero degli assenti.

CALTABIANO. A meno che il collega non ripeta la sua relazione in un'altra seduta.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Il primo ad avvertire questo inconveniente sono stato io nella premessa alla mia relazione.

CALTABIANO. Noi facciamo eco.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Sono d'accordo con i colleghi. Propongano una soluzione.

NAPOLI. La soluzione potrebbe essere questa: rimandare la discussione ad una seduta in cui, almeno, possa esserci il numero legale, ma con l'impegno che questo sia il primo argomento che si dovrà trattare da ora in poi.

ARDIZZONE. E' stata presentata una richiesta....

PRESIDENTE. Non si può chiedere la verifica del numero legale perché non siamo in sede di votazione.

NAPOLI. Non è questo !

ARDIZZONE. E' stata presentata una proposta di sospensiva.

STABILE. C'è la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. E' pervenuta al banco della Presidenza la seguente richiesta di sospensiva, a firma degli onorevoli Papa D'Amico, Ardizzone, Di Martino, Montemagno, Sapienza, Lo Manto, Caltabiano, Bianco:

« Constatata la notevole assenza dei deputati di tutti i settori; tenuto conto dell'importanza del disegno di legge in esame, che può considerarsi come una delle leggi fondamentali della nostra organizzazione regionale; i sottoscritti deputati chiedono la sospensiva della discussione ai sensi dell'articolo 81 del regolamento interno ».

Prego l'onorevole relatore di pronunziarsi su questa proposta.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, se la Presidenza, data la delicatezza della materia, vorrà segnalare l'importanza dell'argomento ai signori colleghi e metterlo all'ordine del giorno di una seduta esclusivamente dedicata ad esso, ciò potrà essere utile per la buona intelligenza della legge stessa, perché è necessario approfondire alcune questioni, e spe-

cialmente quelle accennate dall'Assessore, che sono state oggetto di lungo studio e di lunga meditazione da parte della Commissione, la quale non si trova oggi di fronte ad osservazioni nuove, perchè esse erano state già da essa vagliate e discusse durante i suoi lavori. E, pertanto, la Commissione ha tutta una serie di argomentazioni da potere esporre, non ultima l'adesione del Presidente della Regione al criterio del ruolo unico per ogni singola amministrazione, consacrata nel verbale di una seduta in cui la Commissione riprese in esame il progetto dopo che aveva presentato la sua relazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva.

(*E' approvata*)

Resta allora stabilito che il primo martedì utile si tratterà esclusivamente questo disegno di legge.

STABILE. Però bisogna segnalarlo ai singoli colleghi.

PRESIDENTE. Ma lo sanno già da due mesi.

CALTABIANO. E' qui il guaio. L'argomento si trascina da due mesi nell'ordine del giorno.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Voglio giustificare i colleghi che non sono presenti, perchè l'importanza politica della legge si rileva soltanto quando si abbiano positivi chiarimenti di carattere tecnico. Probabilmente, essi hanno ritenuto che il valore della legge si esaurisse nel suo ingranaggio tecnico e non ne hanno avvertito l'importanza politica.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non è così.

CALTABIANO. Come no?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Ecco perchè si sono verificate queste assenze. Ma io sono convinto che, attraverso la segnalazione da parte della Presidenza ai singoli deputati, che la legge sullo stato giuridico dei funzionari non è soltanto un problema tecnico, per cui il singolo deputato possa affidarsi alle decisioni della Com-

missione, ma ha un'importanza politica tale che ciascun deputato deve dare il proprio contributo di osservazioni e di voto, si potrà evitare questa assenza di un numero così rilevante di deputati nell'Aula, che ritengo non si debba imputare ad una indifferenza sulla questione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa. Prego il Presidente della Regione ed i capi dei gruppi parlamentari di favorire nel mio Gabinetto.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,15*)

Dimissioni di componenti di commissioni legislative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dimissioni di alcuni componenti di commissioni legislative. L'onorevole Lanza di Scalea ha rassegnate le dimissioni da componente della Commissione « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », adducendo come da motivazione, che, essendo membro di due commissioni legislative, non avrebbe la possibilità di attendere contemporaneamente ai due incarichi.

ALESSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Io voto per l'accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole Lanza di Scalea, perchè ritengo sia doveroso che ciascun deputato appartenga ad una commissione soltanto, onde i lavori delle commissioni procedano più speditamente, e non perchè, quale membro della Commissione per i lavori pubblici, abbia a dolermi dell'attività svolta in seno alla Commissione dall'onorevole Lanza di Scalea.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea sulle dimissioni presentate. Chi non le accetta è pregato di alzarsi.

(*Sono accettate*)

Seguono le dimissioni dell'onorevole Majorana da componente la Commissione « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

POTENZA. Rifare le commissioni.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi,

vengo alla tribuna per esortare formalmente il collega Majorana (che era testè presente nell'Aula e che adesso non vedo più) a ritirare le sue dimissioni. Io mi ero già precedentemente preoccupato di insistere personalmente con il collega in questo senso. Non ritengo che la motivazione addotta dall'onorevole Majorana sia accettabile. Il collega Majorana ebbe occasione di presentare un emendamento....

DANTE. Al bilancio ?

CALTABIANO. Sostanzialmente non riguardava il bilancio, ma la funzione delle commissioni legislative, quali organi tecnici. L'Assemblea non lo approvò, ed il collega ritenne che in questa disapprovazione fosse contenuta una valutazione o un giudizio non favorevole verso la funzione tecnica delle commissioni. Ed allora, quale ingegnere, quale appartenente ad una commissione prevalentemente tecnica, che esamina i problemi dal punto di vista tecnico, il collega Majorana ritenne, per coerenza, di ritirarsi, di dimettersi dalla Commissione, interpretando il voto all'Assemblea come inteso a svuotare, per così dire, le commissioni stesse o a screditare. Io non credo che l'Assemblea, nel respingere lo emendamento proposto dal collega Majorana, abbia voluto fare nulla di simile e ritengo che tutti i colleghi concordino con me in questa mia affermazione. Facendomi, quindi, interprete di questo sentimento dell'Assemblea, io prego l'onorevole Majorana di salire su questa tribuna per dichiarare che ritira le dimissioni. Questa sua dichiarazione ci sarebbe molto gradita. E non dimentichi, il collega, che lo abbiamo anche preconizzato relatore sul disegno di legge relativo al porto di Riposto.

PRESIDENTE. Ella chiede, onorevole Caltabiano, che si sospenda la decisione sull'accettazione dell'istanza posta dall'onorevole Majorana ?

CALTABIANO. Io domanderei ai colleghi di non accettare le dimissioni del collega Majorana. Poi esorteremo il collega a non insistervi.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Le respingiamo.

CALTABIANO. Il nostro voto, nel respingerle, deve essere considerato come una manifestazione del nostro desiderio che il collega Majorana continui a prestare la sua opera

nell'interesse della Commissione e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea sulle dimissioni presentate. Chi le accetta è pregato di alzarsi.

(*Non sono accettate*)

Seguono le dimissioni dell'onorevole Cusumano Geloso da componente la Commissione « Lavoro, cooperazione, previdenza ed assistenza sociale, igiene e sanità ».

D'ANGELO. Si passa nettamente all'opposizione ! (*Commenti*)

PRESIDENTE. Al collega Cusumano Geloso, che è qui presente, rivolgo la preghiera di ritirare le dimissioni.

DANTE. La motivazione, signor Presidente?

ARDIZZONE. Necessità di gruppo.

CUSUMANO GELOSO. Esigenze interne di gruppo mi impongono di dimettermi dalla settima Commissione.

DANTE. Le esigenze dell'Assemblea sono al di sopra delle esigenze di gruppo.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Io ritengo che analoga proposta di non accettazione delle dimissioni debba essere fatta anche per le dimissioni presentate dal collega Lanza di Scalea. Io penso che si debbano respingere tutte le dimissioni. Quelle presentate dall'onorevole Majorana sono già state respinte.

PRESIDENTE. Nei riguardi dell'onorevole Lanza di Scalea si è ormai deliberato.

SEMINARA. Insisto perchè, per uniformità di criterio, si respingano tutte le dimissioni che sono state presentate.

Voce: Bisognerebbe arrivare al criterio di rifare le commissioni.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Non si tratta di uniformità, onorevole signor Presidente. Sono state presentate, altre volte, analoghe dimissioni, da parte dell'onorevole Beneventano, ed esse sono state accettate. Vi sono state, inoltre, le dimissioni dell'onorevole Lanza di Scalea, in merito alle quali è stata fatta dall'onorevole

Alessi una precisazione condivisa da tutta la Assemblea. Sono seguite le dimissioni dello onorevole Majorana, che rivestivano un carattere particolare, potremmo dire personale, e questo ha indotto l'Assemblea a non accettarle. Vi sono, infine, quelle dell'onorevole Cusumano Geloso, determinate da esigenze di gruppo; esse hanno, quindi un carattere diverso da quelle dell'onorevole Majorana.

Prego l'Assemblea di prendere nota di quanto ho detto.

DANTE. L'Assemblea è al di sopra dei gruppi.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto delle necessità, che potranno indurre il gruppo rappresentato dal collega Ardizzone a perseguire un determinato indirizzo; ma devo far presente all'Assemblea che le dimissioni di taluni membri di determinate commissioni sono assai nocive al lavoro delle commissioni stesse,...

CALTABIANO. Ha ragione.

MONTEMAGNO.perchè ormai sono state acquisite da parte dei componenti, in tre anni di lavoro, delle specifiche competenze su materie determinate.

CALTABIANO. Benissimo.

MONTEMAGNO. Immettere nuovi membri nelle commissioni significa danneggiare notevolmente il loro lavoro. Prego, pertanto, la Assemblea di considerare questo rilievo e di respingere tutte le dimissioni che sono state e saranno eventualmente presentate in futuro.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Vengo alla tribuna per associarmi alla dichiarazione dell'onorevole Montemagno. Per quanto riguarda specificatamente il collega Cusumano Geloso, debbo precisare che nella settima Commissione, accusata di essere quasi una setta o perlomeno una congrega, egli, a mio parere, è da ritenere insostituibile. Il disagio psicologico che verrebbe a determinarsi mi induce a pregare il collega a non insistere.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea sulle dimissioni presentate.

ARDIZZONE. Il gruppo monarchico si astiene.

PRESIDENTE. Chi le accetta è pregato di alzarsi.

(Non sono accettate)

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ho già annunziato, all'inizio dei lavori della sessione, che il giorno 2 febbraio sarà discusso davanti l'Alta Corte un argomento importantissimo per la vita della nostra Regione. Come ben sapete è stata impugnata la legge sul bilancio della Regione, per i criteri di interpretazione dell'articolo 38 del nostro Statuto a cui ci si è attenuti, ed anche perchè il bilancio della Stato non prevede lo stanziamento di una somma che riguardi la applicazione di tale articolo. Come si è detto, si tratta di un argomento ben grave, interessante la nostra autonomia. Il Governo ha il preciso dovere di trovarsi a Roma, per patrocinare gli interessi della Regione. Al Governo intendo associarmi anch'io, quale Presidente dell'Assemblea, nell'interesse dell'autonomia. Sentiamo, quindi, tutti il dovere di sospendere i lavori parlamentari sebbene soltanto da tre giorni si sia iniziata la sessione. Faremo il nostro dovere. L'articolo 38 è compreso nella Carta costituzionale dello Stato e deve essere osservato a qualunque costo! (Vivi e generali applausi)

I lavori saranno ripresi il giorno 6 febbraio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.
3. — Svolgimento di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo